

SEGNALAZIONI - SIGNALEMENTEN - NOTES

In Memoriam Mario Alinei (1926-2018)*

La scomparsa di Mario Alinei, avvenuta l'8 agosto 2018 a Tavernuzze nelle vicinanze di Firenze dove si era trasferito dopo aver lasciato l'Università di Utrecht nel 1987, riporta il pensiero agli anni in cui l'italianistica e gli studi delle altre lingue moderne nei Paesi Bassi videro un periodo di espansione e investimenti, attivamente e generosamente sostenuto dai vari atenei olandesi e fiamminghi. Si tratta degli anni fra il 1960 e il 1985 all'incirca, intervallo che corrisponde proprio alla carriera olandese di Alinei, che nel 1959 era stato assunto dall'università di Utrecht per assistere l'ordinario di italianistica, Maria Fermin (1897-1980), nel suo progetto di istituire un corso di laurea in lingua e letteratura italiana, per finire in un prepensionamento avvenuto nel contesto di una delle prime ondate di tagli economici alle facoltà di lettere, che da quel momento in poi si sarebbero presentate ripetutamente.

Formatosi in glottologia a Roma, il giovane Mario Lucio Alinei - nato il 10 agosto 1926 a Torino - colse l'occasione della sua trasferta nell'Ateneo olandese per iniziare un ambizioso programma di ricerca linguistica, fra morfologia e semantica sia geografica che storica, che per il suo orientamento decisamente innovativo potette contare su consistenti finanziamenti universitari, necessari per l'infrastruttura tecnica di cui aveva bisogno. Per la raccolta ed elaborazione dei dati linguistici, sin dai primi anni Sessanta Alinei introdusse l'utilizzo del computer (e in quella data precoce l'Università di Utrecht ne aveva un solo esemplare), producendo in tal modo un *Dizionario inverso italiano, con indici e liste di frequenza delle terminazioni* (1962) e una folta serie di *Spogli elettronici dell'italiano* sia antico (18 volumi, fra il 1968 e il 1980) e contemporaneo (3 volumi, 1973). Confermato successore alla cattedra della Fermin nel 1968, già nel 1963 - alla sua nomina a professore associato - Alinei aveva dato, in una lezione inaugurale su *Origin and History of the Italian Word Embassy 'ambasciata'*, una brillante dimostrazione delle sue competenze in un campo d'interesse ove convergono linguistica storica e geografica, dialettologia, morfologia, semantica e antropologia.

Fu questa la linea che diede l'avvio all'iniziativa - effettuata insieme al dialettologo Toon Weijnen (1909-2008) dell'Università di Nimega - di istituire nel 1970 il grande progetto internazionale dell'*Atlas Linguarum Europae*, sostenuto poi dall'UNESCO, e portato avanti sino al giorno d'oggi da numerosi centri di ricerca nei vari paesi europei, nonché a una lunga serie di autorevoli pubblicazioni, fra cui maggiormente i tre volumi dedicati a *Origini delle lingue europee* (1996-2000) e numerosi saggi presentati su *Quaderni di semantica*, periodico fondato e diretto dallo stesso Alinei sin dal 1980.

Produzione che in alcuni suoi aspetti suscitò e continua a produrre vivaci polemiche, genere accademico congeniale ad Alinei, personaggio brillante e originale quanto contestatorio e scontroso, non tendente a compromessi di alcun genere. Così la tesi di una continuità linguistica fra il paleolitico e l'era molto posteriore in cui ebbero origine le lingue indo-europee, proposta prima in *Origini delle lingue europee* e poi ribadita in vari libri successivi, continua a nutrire il dibattito, in cui Alinei continuò a intervenire con pubblicazioni, sempre accolte con plauso e critica, come

Etrusco: una forma arcaica di ungherese (2003), e *Gli etruschi erano turchi. Dalla scoperta delle affinità genetiche alle conferme linguistiche e culturali* (2013).

Altrettanto brioso e esigente come docente, Alinei introdusse varie generazioni di studenti – sia a Utrecht che a Lovanio dove insegnò negli anni Ottanta per un breve periodo – a metodologie e teorie decisamente all'avanguardia, tuttavia senza produrre una scuola di allievi. Apprezzato pertanto per il suo insegnamento e il fortissimo profilo scientifico, Alinei ebbe difficoltà ad affermarsi a livello amministrativo e collegiale nella sua Università, che dopo il 1968 aveva adottato uno statuto di gestione democratica, per cui fu sostituito alla direzione del proprio dipartimento da titolari di altre cattedre. Ritiratosi dai suoi impegni universitari ad appena 60 anni, Alinei potette dedicarsi ancora per tre decenni alla sua ricerca che, se da una parte continuava i percorsi delineati sin dall'inizio della propria carriera, non disdegnava di esplorare in tutta libertà istituzionale e intellettuale campi completamente diversi e persino avventurosi, arrivando a pubblicare anche ad avanzatissima età studi su Dante (*Dante rivoluzionario borghese*, 2015) oppure su Mona Lisa (*Il sorriso della Gioconda*, 2006), ispirati da una mente vivacissima quanto critica, interessata a convertire curiosità anche personali e inconsuete in indagini senza eccezione ben documentate, argomentate e capaci di suscitare nel lettore la consapevolezza che il nostro sapere dipende non poco dal mettere in dubbio nozioni convenzionali.

Harald Hendrix

Koninklijk Nederlands Instituut Rome
Via Omero 10/12
00197 Roma (Italia)
haraldhendrix@knir.it

* Si segnalano anche gli In memoriam che Minne de Boer ha dedicato al collega defunto: M. de Boer, 'Apostrofo 64', in: *Notiziario Dante Alighieri Utrecht*, 28, 3 (2018), pp. 2-3, https://issuu.com/danteutrecht/docs/notiziario_dante_utrecht_september_/1?ff&e=2380178/6439650; idem, 'In memoriam Mario Alinei (10 augustus 1926-9 augustus 2018)', in: *Trefwoord/ De Wordenaar* (2018), https://ivdnt.org/images/stories/onderzoek_en_onderwijs/publicaties/trefwoord/In_memoriam_Mario_Alinei.pdf (10 dicembre 2018).